

La valutazione dell'Anvur

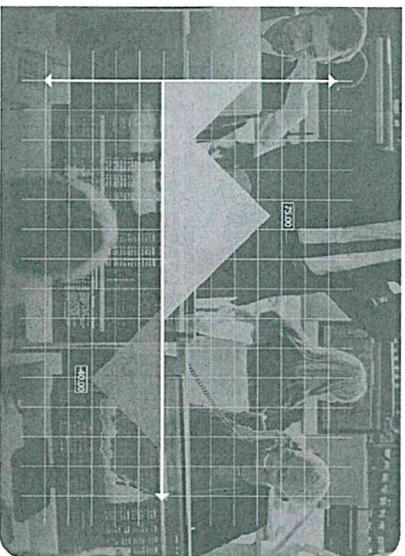
Lo scorso 28 giugno si è svolto a Roma il workshop La valutazione

Sandra Romagnosi
Esperto di Terza Missione dell'Anvur

zione delle attività di terza missione nell'ambito della Vpr 2011-2014: un confronto con le università e gli enti di ricerca, organizzato dall'Anvur, per discutere con la Commissione di Esperti incaricata della valutazione della Terza Missione, (Cetm) dell'esercizio di valutazione in corso.

Il confronto ha consentito alla Cetm di chiarire con le strutture soggette a valutazione le definizioni in uso, il sistema di rilevazione utilizzato e il livello di robustezza dei dati disponibili; sono stati inoltre discussi gli aspetti critici di alcuni indicatori, i criteri di valutazione e le metodologie adottate per ciascun ambito di attività. L'iniziativa rappresenta da questo punto di vista un chiaro esempio dell'approccio dinamico e partecipativo alla valutazione della terza missione, adottato in questi anni dall'Anvur. Un primo tentativo di valutazione della terza missione è stato effettuato nel contesto della Vpr 2004-2010.

<< fotogramma



Già in quell'occasione l'Anvur ritenne opportuno valutare la propensione delle strutture all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitata mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze. La terza missione veniva così definita come l'interazione delle università e degli enti di ricerca con la società tout court e non solo con il mercato, superando il concetto di trasferimento tecnologico per considerare quello più ampio di trasferimento di conoscenze originale prodotta dalle università e dagli enti di ricerca.

La Vpr 2004-2010 valutava così, accanto alle attività a vocazione più tecnologica (attività di ricerca/consulenza conto terzi, attività brevettuale, presenza di incubatori di imprese, numero di spin-off, numero di consorzi finalizzati al trasferimento tecnologico), quelle di trasferimento di conoscenze riferibili alle scienze umane (scavi archeologici, poli museali e altre attività di terza missione).

Un percorso di condivisione
Come spesso succede durante la valutazione, questo primo esercizio ha permesso alle istituzioni di conoscere la propria realtà in termini di attività di terza missione e di creare tra gli operatori una cultura condivisa sul tema. Grazie all'avvio della valutazione, è stato possibile anche giungere a definizioni univoche delle attività rilevate, sono stati raccolti e organizzati dati

1 http://www.anvur.org/attachments/article/122/bando_vpr_def_07_11.pdf.
2 Bonaccorsi A., Buchi M. (2011), *Trasformare conoscenza, trasferire tecnologia*, Dizionario critico delle scienze sociali sulla trasformazione produttiva, Marsilio Editore, Venezia.
3 Bisci B., Romagnosi S. (2014), *La Terza Missione nelle università, Cap. 11.2.3*, in *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013*.

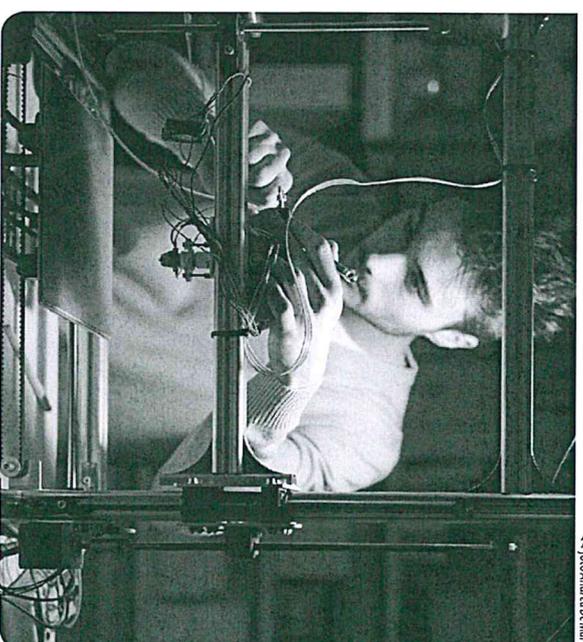
che non sempre le strutture avevano già disponibili e, attraverso un primo workshop, nell'aprile del 2013¹, si è avviato un confronto tra l'agenzia e le strutture in valutazione.

Da questa esperienza sono emerse anche una serie di criticità relative alla metodologia valutativa e agli indicatori utilizzati. In particolare, gli indicatori di terza missione al tempo utilizzati erano contraddistinti da un grado di standardizzazione a volte non sufficiente a permettere confronti sistematici tra strutture. Per tale motivo, dopo un'attenta analisi, è stato deciso di non considerare la terza missione nel calcolo degli indicatori utilizzati per l'allocatione della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario.

I nuovi indicatori

La riflessione dell'Anvur è proseguita dopo la Vpr 2004-2010: da un lato, con la nomina di un gruppo di esperti ad hoc e, dall'altro, con lo sviluppo di indicatori di terza missione all'interno del sistema di Autovalutazione, Valutazione Periodica e Accreditemento. Al gruppo di esperti è stato dato l'incarico di fornire suggerimenti metodologici per la creazione di un nuovo set di indicatori per le attività di terza missione.

Il decreto legislativo 19/2012 ha istituito il sistema di Autovalutazione, Valutazione Periodica e Accreditemento (Avv): in quest'ambito, il Dm 4/7/2013², ha definito gli indicatori e i parametri di valutazione periodica della ricerca e della terza missione. La valutazione periodica prevede,



<< foto Andrea Di Martin

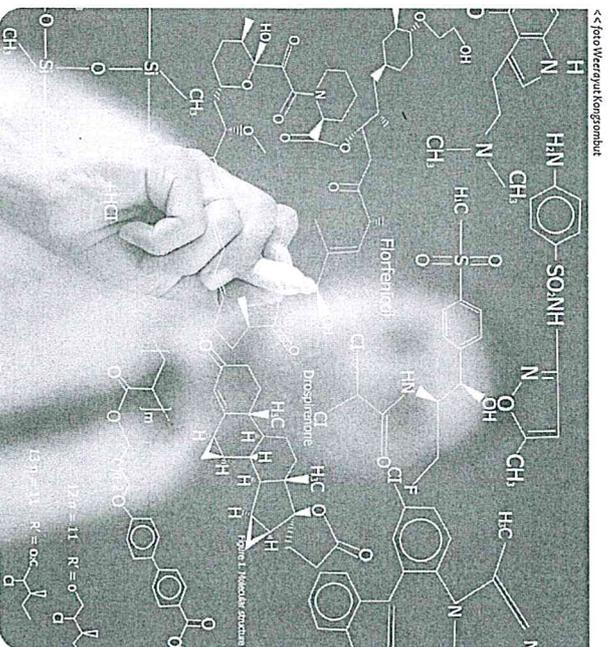
tra le altre cose, la raccolta dei dati attraverso la Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale (Sua-Rd) degli atenei, sistema che consente di avere una base di dati standardizzati e comparabili su tutti gli atenei italiani. È stata quindi predisposta, all'interno della Sua-Rd, la parte terza missione, iniziata sperimentalmente nel novembre 2014 e lanciata nella sua fase ordinaria nel marzo 2015. In questo nuovo contesto, l'Anvur, rinnovando il mandato al gruppo di esperti, ha proceduto alla stesura di una bozza del *Manuale per la valutazione della terza missione*³. Questa prima versione è stata sottoposta a un processo di consultazione

La valutazione ha permesso alle istituzioni di conoscere la propria realtà in termini di attività di terza missione e di creare tra gli operatori una cultura condivisa sul tema

pubblica, tramite il sito dell'Agenzia. Approvato dal Consiglio Direttivo l'1 aprile 2015, il Manuale è stato pubblicato on-line, nella sua versione definitiva, rivista alla luce degli esiti della consultazione pubblica.

4 <http://www.anvur.org/attachments/article/188/171/Programma%20workshop%202015.pdf>.

5 <http://www.anvur.org/attachments/article/188/171/Programma%20workshop%202015.pdf>.
6 <https://www.anvur.org/attachments/article/188/171/Programma%20workshop%202015.pdf>.



< foto Weeragun Kongomut

La valorizzazione della ricerca è un processo di trasformazione dei risultati scientifici in conoscenza produttiva

Il coinvolgimento della comunità scientifica e degli stakeholder sul tema della valutazione della terza missione è proseguito, nel maggio del 2015, con un workshop⁷ sulle esperienze internazionali di valutazione in questo settore, e con la creazione di un albo di esperti di terza missione⁸, che ha visto la partecipazione di oltre 200 candidati ai due avvisi pubblici.

Infine, al luglio 2015, la terza missione rientra nuovamente nella Vqr (2010-2014), ma in maniera differente rispetto al precedente esercizio.

Tenendo conto del percorso già svolto, con il nuovo bando Vqr si avvia una valutazione

che utilizza la metodologia della peer review informata, ovvero l'analisi dei dati tramite giudizio esperto. Inoltre, in questo esercizio, le attività di terza missione saranno oggetto di valutazione autonoma e non concorreranno al calcolo degli indicatori Vqr.

I risultati saranno pubblicati nelle relazioni finali della Cetm e nel prossimo Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca.

Ambiti, metodologia e strumenti di valutazione

In linea con quanto già fatto precedentemente, la valutazione delle strutture interessa sia attività di valorizzazione della ricerca, sia attività relative alla produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale.

La valorizzazione della ricerca è un processo di trasformazione dei risultati scientifici in conoscenza produttiva, per la quale sia facilmente riconoscibile una ricaduta economica di mercato⁹. È un processo che richiede strategia e partecipazione da parte delle istituzioni e dei singoli ricercatori e che si realizza attraverso il supporto organizzativo di personale tecnico-amministrativo e, talvolta, di strutture di intermediazione territoriale.

Al momento, vengono considerati i seguenti ambiti:

- a) Gestione della proprietà intellettuale
- b) Imprenditorialità accademica (imprese spin-off)
- c) Attività conto terzi
- d) Collaborazione con intermediari territoriali

Diversamente dalla valorizzazione della ricerca, che presuppone processi di appropriazione dei risultati, la produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale

riguarda attività che producono prevalentemente beni pubblici. Data la varietà delle attività, gli indicatori che le descrivono sono meno standardizzati e comparabili rispetto a quelli di valorizzazione della ricerca. Pertanto l'analisi e la valutazione di questa componente della terza missione ha un carattere più sperimentale, che richiede tempi lunghi e un approccio graduale.

Al momento, vengono considerati i seguenti ambiti:

- e) Produzione e gestione di beni culturali
- f) Sperimentazione clinica, infrastrutture di ricerca e formazione medica
- g) Formazione continua
- h) Public Engagement

Questi otto ambiti non hanno la pretesa di includere tutte le possibili attività di terza missione svolte da università ed enti di ricerca (seppure il *Public Engagement* rappresenti un'area molto vasta), e in futuro potrebbero essere considerate anche altre attività.

Per ciascun ambito, nel Manuale sono riportate le definizioni, la base informativa, i criteri di valutazione e le domande valutative a cui devono rispondere gli esperti che svolgono la valutazione.

La valutazione è svolta da una Commissione di Esperti di Valutazione della Terza Missione (Cetm), che dispone di tutti i dati gli indicatori in forma disaggregata. In aggiunta, la Commissione può svolgere audizioni con i responsabili di singole strutture per approfondire aspetti critici o poco chiari.

La Cetm è suddivisa al suo interno, nelle due sotto-commissioni, *Valorizzazione della ricerca* (Cetm A) e *Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale* (Cetm B), coerentemente con la struttura del Manuale.

Le due sotto-commissioni svolgono l'analisi dei dati e delle informazioni in maniera indipendente tra loro e forniscono una valutazione qualitativa su ogni singolo ambito, associata a una classificazione per classi di merito, da definire in maniera distinta e più appropriata a ciascun ambito da valutare. Il differente grado di maturità degli indicatori non consente infatti una metodologia comune.

Ciò che si intende valutare è la strategia adottata e la chiarezza degli obiettivi, le risorse e i processi messi in atto per il raggiungimento di questi obiettivi, i risultati conseguiti in termini di risorse economiche o ricadute sociali.

In fase di valutazione bisogna tener conto di alcune peculiarità proprie della terza missione, che la differenziano dalla valutazione della ricerca e dalla didattica.

Una responsabilità istituzionale

Mentre queste ultime sono, infatti, un dovere istituzionale di ogni singolo docente e ricercatore, la terza missione è una responsabilità istituzionale, a cui ogni ateneo e ente risponde in modo differenziato, in

funzione delle proprie specificità e delle proprie aree disciplinari. Per questa ragione, ogni struttura viene valutata esclusivamente in riferimento agli ambiti sui quali ha evidenziato le attività in corso. Per gli ambiti che non riportano iniziative si chiede alla struttura di esplicitare la motivazione.

La valutazione della terza missione deve adottare soluzioni adeguate al contesto in cui si svolgono le attività

Inoltre mentre la valutazione delle attività di didattica e ricerca è definita da standard riconosciuti e validi a livello nazionale e internazionale (esempio: le pubblicazioni per la valutazione della ricerca), la valutazione della terza missione deve adottare soluzioni adeguate al contesto in cui si svolgono le attività. Le università, ad esempio, localizzate in regioni con minori investimenti privati in ricerca e sviluppo, possono incontrare maggiori difficoltà nella valorizzazione dei risultati. Allo stesso modo i beni culturali possono soffrire della loro collocazione territoriale, basti pensare alla differente possibilità di fruizione da parte del pubblico in alcune realtà di provincia rispetto alle città d'arte. Di conseguenza, le differenze territoriali possono determinare, a parità di sforzi, risultati differenti, di cui la valutazione deve tenere conto.